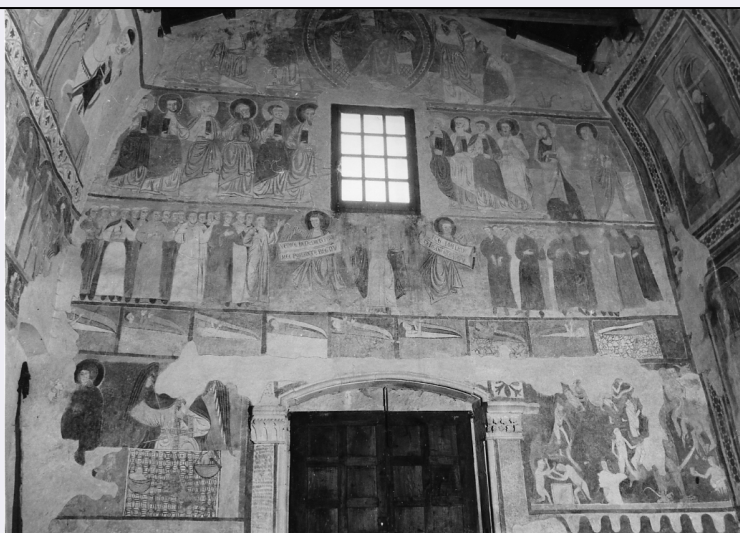


SCHEDA



CD - CODICI

TSK - Tipo scheda	OA
LIR - Livello ricerca	C
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	13
NCTN - Numero catalogo generale	00014400
ESC - Ente schedatore	S22
ECP - Ente competente	S107

RV - RELAZIONI

RVE - STRUTTURA COMPLESSA

RVEL - Livello 0

RSE - RELAZIONI DIRETTE

RSER - Tipo relazione scheda contenitore

RSET - Tipo scheda A

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione dipinto

OGTV - Identificazione ciclo

QNT - QUANTITA'

QNTN - Numero 7

SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione episodi della Genesi

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato Italia

PVCR - Regione Abruzzo

PVCP - Provincia AQ

PVCC - Comune Fossa

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA**UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI****UBO - Ubicazione originaria** OR**DT - CRONOLOGIA****DTZ - CRONOLOGIA GENERICA****DTZG - Secolo** sec. XIII**DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA****DTSI - Da** 1264**DTSV - Validità** post**DTSF - A** 1283**DTSL - Validità** ante**DTM - Motivazione cronologia** bibliografia**AU - DEFINIZIONE CULTURALE****AUT - AUTORE****AUTS - Riferimento all'autore** bottega**AUTR - Riferimento all'intervento** pittore**AUTM - Motivazione dell'attribuzione** bibliografia**AUTN - Nome scelto** Maestro della Genesi**AUTA - Dati anagrafici** notizie 1264-1283**AUTH - Sigla per citazione** 00000293**MT - DATI TECNICI****MTC - Materia e tecnica** muratura/ pittura**MIS - MISURE****MISR - Mancanza** MNR**CO - CONSERVAZIONE****STC - STATO DI CONSERVAZIONE****STCC - Stato di conservazione** cattivo**DA - DATI ANALITICI****DES - DESCRIZIONE****DESO - Indicazioni sull'oggetto** Ciclo: episodi della Genesi**DESI - Codifica Iconclass** NR (recupero pregresso)**DESS - Indicazioni sul soggetto** NR (recupero pregresso)

In Italia la pittura dal sec. XI al XIII, fu consona ai canoni di quella bizantina e soltanto più tardi dall'influenza di essa si passa ad una pittura nostrana. Nascono, infatti, variazioni locali che provengono non soltanto dall'opera di rozzi imitatori ma anche da quella di calligrafi e miniaturisti. Anche nell'Abruzzo si ritrovano dipinti bizantineggianti, opera di pittori locali. Gli affreschi di Santa Maria ad Criptas a Fossa possono essere considerati come esempi di tale arte

popolaresca non soltanto per la loro estrema rozzezza, ma anche perchè presentano in forma volgare elementi tra loro molto diversi, presi dalle migliori manifestazioni d'arte locali. In questociclo duecentesco si possono trovare infatti oltre qualche tentativo di imitazioni degli affreschi di Bominaco, superiori per qualità e forma, motivi che erano propri della scuola Casauriense. Prendendo come esempio la figura del Cristo giovane ed imberbe nelle prime scene dell'Antico Testamento si può affermare come essa sia il tipo più diffuso nella pittura umbro-romana dei secoli XII e XIII, ma quello che denota il carattere popolaresco di questo pittore è il tratto pesante che in alcuni punti si fa più evidente quasi a compensare quello che non può essere reso dal colore e dai chiaroscuri ed in altri momenti quasi scompare per cui la raffigurazione è affidata interamente al colore. Gli affreschi rappresentano le ultime manifestazioni di una progressiva decadenza di quegli antichi modi bizantino-benedettini comparsi per la prima volta nella zona del Gran Sasso all'inizio del sec. XII nella Chiesa di San Pietro ad Oratorium di Capestrano. La narrazione ha inizio sull'arco di accesso al presbiterio con il racconto della Creazione del mondo e continua poi sulla volta e la parete destra dalla prima campata verso il presbiterio. Si prosegue con il ciclo Cristologico di cui ora mancano gli episodi iniziali e si conservano soltanto quelli relativi alla Passione ai quali è riservata la parte del presbiterio sotto i lunettoni delle volte: sulla parete sinistra sono l'Ultima Cena e il Bacio di Giuda, in quella centrale la Flagellazione, la Crocifissione e la Sepoltura, quelle sul lato destro sono andate perdute. Sotto il riquadro della sepoltura vi è l'affresco che ritrae il committente e la sua famiglia. Per sopperire alla parte mancante nel '300 si pensò bene di affrescare la parete con dodici episodi relativi alla vita della Vergine. Gli spazi al di sopra interrotti dai finestroni, accolgono le figure degli Apostoli. La grande scena del Giudizio finale occupa invece l'intera parete della facciata interna. Da più di un secolo era comune nell'Italia Centrale un ordinamento decorativo che vedeva il riscontro fra la narrazione dei due Testamenti, limitata per quanto riguardava il Vecchio all'illustrazione della Genesi, come antefatto del ciclo Cristologico, con la logica conclusione del Giudizio Finale. Il motivo antichissimo risalente forse alle decorazioni leoniane delle grandi basiliche romane a metà del sec. V e ripreso nel sec. XII, assume un significato diverso. Esso, infatti, viene visto come la storia del genere umano, creato per vivere felice ma caduto nel peccato che la venuta di Cristo redime ma non nella sua totalità perchè la libertà di scelta data agli uomini nell'ultimo giorno li dividerà in redenti e reprobri. Un'altra raffigurazione di notevole bellezza e facente parte dello stesso ciclo è quella dei Mesi, considerati secondo le varie fatiche stagionali, che indicano il fluire della vita dell'uomo inserendosi nel discorso della sua creazione fino al giorno del Giudizio. Per quanto riguarda la data esatta di tali affreschi i critici sono concordi nel fissarla alla fine del sec. XIII, tra il 1264 e il 1283. Più difficile è stabilire l'autore di essi. Infatti una decorazione così vasta farebbe presumere che il ciclo fu opera di più maestri, tuttavia al contrario di questo era accaduto per Bominaco dove si può notare un gustoso disordine, generato dall'intrecciarsi di mani diverse, a Fossa dovrebbe esserci stato un direttore dei lavori al quale spettò il programma, la distribuzione delle parti e la sorveglianza dell'insieme. Il ciclo infatti, presenta un'esecuzione piuttosto unitaria e ciò può essere spiegata anche dal fatto che i pittori non erano così nettamente divisi per formazione e per carattere come era avvenuto per Bominaco. Il primo pittore è quello che eseguì gli Apostoli nelle arcate del presbiterio. Egli isola le figure, in spazi limitati, le allunga e non tenta per alcun raggruppamento,

dimostrando così di non avere alcun interesse per il fatto compositivo; i contorni sono marcati e il paesaggio dalla tinta al bianco, ha una durezza metallica. La stessa mano si riconosce, anche in forma più pacata, nella Cena e nell'Arresto di Cristo. (continua in OSS)

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica	detenzione Ente religioso cattolico
------------------------------------	-------------------------------------

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	SBAAAS AQ 1828

AD - ACCESSO AI DATI

ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI

ADSP - Profilo di accesso	3
ADSM - Motivazione	scheda di bene non adeguatamente sorvegliabile

CM - COMPILAZIONE

CMP - COMPILAZIONE

CMPD - Data	1978
CMPN - Nome	Felicetti G.
FUR - Funzionario responsabile	Tropea C.

RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE

RVMD - Data	2005
RVMN - Nome	REGIONE ABRUZZO-CRBC SULMONA (SANTILLI E.)

AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE

AGGD - Data	2005
AGGN - Nome	ARTPAST/ Marcelli S.
AGGF - Funzionario responsabile	NR (recupero pregresso)

AN - ANNOTAZIONI